

VENEZIA, gennaio 2012

Quaderno di studio
Ad uso interno



Materiali per un dibattito
Sul governo della Crisi



Monti Go Home

Siamo noi i padroni del nostro destino

Di tasca nostra (e io pago...)

A fine dicembre dello scorso anno la Bce (Banca Centrale Europea) ha erogato un prestito di 498 miliardi di euro alle banche europee, al tasso dell'1%, per la durata durata tre anni. I soldi della Bce provengono dagli Stati della UE, e sono quindi soldi che i cittadini hanno versato attraverso imposte, tasse, trattenute, accise ecc. ecc. e, nelle dichiarazioni ufficiali, dovrebbero servire a rilanciare l'economia europea con aiuti alle imprese. Ciò non è avvenuto.

Le banche, hanno preso questi soldi e hanno comperato titoli pubblici con rendimenti fino al 7% con un guadagno garantito tra il 5 e il 6% nei migliori dei casi, cioè guadagnando cinquer o sei volte di più di quello che pagano in interessi.

Le banche che hanno usufruito maggiormente del prestito Bce sono italiane: in testa Unicredit con 12,5 miliardi di euro, poi IntesaSanPaolo con 12 miliardi e Monte Paschi Siena con 10 miliardi. Vengono finanziate con soldi pubblici, ma questi soldi non arrivano alle nostre aziende e alle famiglie: il governo dei banchieri, non muove un dito.

Siamo noi i padroni del nostro destino e non dobbiamo cadere nella trappola di una disinformazione incredibile.

Il governo dei banchieri, imposto dalle oligarchie dell'alta finanza anglosassone, sta scaricando su chi lavora e produce, sui cittadini onesti, sulle famiglie, sui pensionati, i costi di una politica scellerata e iniqua, con la quale si cerca di mettere alle corde l'economia reale, quella fatta di lavoro vero, di prodotti, fatica e sacrificio. Economia reale, cioè fabbriche, botteghe, posti di lavoro, contrapposto all'economia di carta, quella fatta da banche e banchieri senza scrupoli, che ha portato il

mondo sull'orlo del disastro.

L'assurdo è che in Italia, a guidare il paese, è stato chiamato un banchiere, che ha dato vita ad un governo di banchieri, che non a caso non ha fatto nulla per aggredire i veri nodi del sistema Italia: clientelismo, assistenzialismo, una Giustizia lenta e farraginoso, banche che fanno di tutto per ostacolare l'impresa, una burocrazia pubblica folle.

Secondo le statistiche l'Italia è il secondo paese manifatturiero d'Europa dopo la Germania: ciò significa che è il Nord Italia ad essere una potenza industriale, visto che le imprese si concentrano nell'area padana. Ma a questa potenza si vuole rubare il

futuro: ai lavoratori si toglie il diritto al lavoro e a una giusta retribuzione, si vessa l'imprenditore, si tassano i consumi, si impedisce il risparmio. Il tutto per salvare il carrozzone Italia.

Si dirà che questa non è una storia nuova: anzi. Ma la svolta impressa da Monti lascia allibiti non foss'altro per la propaganda attivata dai poteri forti che negano la realtà: da mesi ci dicono che il governo dei tecnici fa miracoli. Abbiamo visto solo tasse e un paese che sta morendo per ingrassare la finanza e tenere in piedi un sistema clientelare insostenibile. Solo la Lega denuncia la verità: solo la Lega vuole difendere il nostro futuro.



Si fa finta di cambiar tutto, ma non cambia nulla

Il comandante Monti sulla rotta del naufragio tra i belati dei suoi hooligans

Pecora, in inglese, si scrive Sheep e pronunciata con il suono prolungato i. Le sheeps, pecore, giocano un ruolo straordinario nel racconto di George Orwell, "La Fattoria degli animali". Non diversamente dalle pecore di Orwell, i belati del partito della maggioranza che regge il governo, s'alzano ad ogni piè sospinto: straordinario il coro d'approvazione per le liberalizzazioni che vengono presentate come momento di svolta nell'italica storia. Che i problemi degli italiani siano quelli di trovare un taxi libero, avere la farmacia sottocasa, o rivolgersi ad un

libero professionista che applichi tariffe stracciate è una forzatura propagandistica che serve a celare la vera manovra: far finta di cambiare per non cambiar nulla. Nel bailamme dei commenti e dei belati inneggianti alla pseudo svolta, mancano alcune considerazioni: non si interviene nei costi di una giustizia, soprattutto quella civile, lenta, farraginoso, incomprendibile non solo agli stranieri ma anche agli italiani (e l'Ordine degli avvocati, sebbene non immune da critiche, non ha di certo colpa di questa stortura tutta italiana), né si interviene nell'assistenzialismo di Stato, nella coltivazione

scientifico quanto estensiva di clientele e consenso, né, infine, si incidono nei poteri forti autentici, ad iniziare da banche e assicurazioni vergognosamente risparmiate da ogni intervento di moralizzazione prima che di liberalizzazione.

Le liberalizzazioni nel recente passato si sono trasformate in regali fatti ad oligopoli in rado



di ricattare i cittadini come ha ben fatto già notare la Cgia di Mestre nel dicembre scorso: le assicurazioni "liberalizzate" dal 1994 ad oggi sono aumentate del +184,1%; nello stesso periodo l'inflazione è aumentata del del 43,3 per cento e dunque la Rc auto è cresciuta di ben 4,2 volte rispetto al tasso inflattivo; segnano aumenti record anche le banche, i cui costi se, mpre dal 1994 ad oggi sono aumentati del 109,2 per cento, cioè 2,5 volte in più rispetto all'inflazione. I trasporti ferroviari, anche questi liberalizzati tra il 2000 ed il 2011, sono aumentati del +53,2%. Anche nel settore

dell'energia gli aumenti sono stati superiori all'inflazione.

Paghiamo l'energia più cara d'Europa e il pieno alla pompa di benzina costa in maniera incredibile non certo per colpa dei distributori o dei benzinai: nel costo della benzina rientra ancora l'accisa di 0,1 centesimi di € per litro per la Guerra di Abissinia del 1935 e di 0,7 €

per litro per la crisi di Suez (1956) e via via. Alla faccia delle liberalizzazioni e degli sgravi che dovrebbero rilanciare l'Italia: la facciamo ripartire in taxi l'Italia, magari per andare in farmacia? No la vera svolta è l'operazione sul gas che prelude il prossimo passaggio sulle trivellazioni offshore, a cui tiene in modo particolare il vero elettore di Monti, Goldman Sachs.

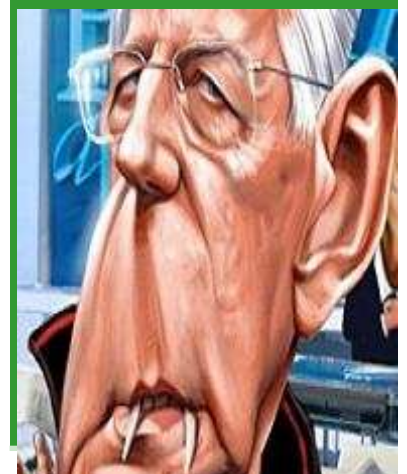
Nave, in Inglese, si scrive ship e si pronuncia con la io stretta e spesso si fa confusione nella pronuncia, per chi non è di madrelingua, tra ship e sheep: le pecore (sheep) belano in maniera straordinaria per il commodoro, ma qui, la nave (ship) va dritto verso gli scogli e rischia di far naufragare tra tasse e accise il Paese che lavora: tragicamente questo è il decreto Costa Italia.

Alberto Asor Rosa

L'uomo del Golpe

A lanciare l'idea di un colpo di stato che portasse fuori gioco il governo PdL-Lega fu Alberto Asor Rosa, come non pochi ebbero occasione di ricordare. Nel "Manifesto" del 13 aprile 2011 il professore comunista parlò apertamente di un rovesciamento del governo legittimamente eletto dal popolo con la sospensione della democrazia parlamentare.

Il 19 gennaio 2011 sempre l'ex parlamentare comunista, ex direttore di Rinascita, la prestigiosa rivista 'faro' per l'intelligenza legata al Pci, docente di letteratura all'Università la Sapienza di Milano sempre nel Manifesto scrive: "«Quando Monti è apparso per la prima volta in televisione a Strasburgo accanto a Merkel e Sarkozy, mi sono sorpreso a pensare quanto fossero buffi il francese Sarkozy e la germanica Merkel di fronte all'eleganza dignitosa e riservata dell'italiano Monti. E il mio italico cuore non ha potuto reprimere un sobbalzo d'orgoglio". Roba da non credere, anche perché il vecchio comunista nel suo articolo si lancia a difendere capacità, intelligenza, doti, del banchiere che è stato inviato a commissariare l'Italia in nome e per conto dei banchieri statunitensi e della finanza anglosassone.



Agenzie di Rating: armi di distruzione di massa

Warren Buffet è un nome noto anche a chi ha scarsa dimestichezza con l'alta Finanza: è tra gli uomini più ricchi al mondo, legato a Barack Obama, e, attraverso la Berkshire Hathaway, primo azionista di Moody's agenzia di rating nel cui capitale troviamo Capital Investor, Vanguard, Blackrock, State Street, quattro gestori finanziari e di fondi che, guarda caso, figurano anche nell'elenco dei principali azionisti di Standard & Poor's assieme alla Morgan Stanley Investment, a Pioneer ma soprattutto al gigante dell'informazione Usa, McGraw-Hill che di S&P è l'azionista di riferimento principale. Un altro colosso dell'editoria lo ritroviamo questa volta con Fitch: si tratta del gruppo Hearst che assieme al gruppo francese Fimalac controlla la terza grande

agenzia di rating internazionale.

Insomma il Gotha del capitalismo statunitense dà le pagelle a più di due milioni di società, Stati o prodotti strutturati: chi conosce con anticipo, anche leggero, la valutazione delle agenzie può dare il via a ondate speculative eccezionali, guadagnando cifre clamorose: il presidente di Con-

sob ha calcolato che quando si diffuse la notizia di un possibile pronunciamento negativo di Standard and Poor's su Francia e altri paesi dell'area Euro, in poche ore di un venerdì pomeriggio fino alla chiusura della Borsa di Milano il mercato è girato in negativo con una perdita stimata di almeno 6 miliardi. Perdita per qualcuno, per altri guadagno immedia-

to. Più che di conflitto di interessi parlare di aggiotaggio non sarebbe del tutto fuori luogo.

Negli ultimi mesi chi ha venduto Europa e acquistato Usa ha fatto ottimi affari, importantissimi soprattutto nell'anno delle elezioni presidenziali; nel solo terzo trimestre del 2011 le banche Usa hanno registrato 13, 1 miliardi di dollari di utili con un aumento del 78% rispetto al trimestre precedente speculando guarda caso sui tassi di interesse e i cambi, grazie a cifre fantastiche investite (circa 250 trilioni di dollari) nel mercato dei derivati. Chi controlla le agenzie di rating fa grandi affari. Chi controlla le Agenzie di rating può distruggere una economia e impoverire un Paese. Da noi, come in Grecia, le Agenzie di rating sono servite, anche, a far cadere i governi.



Nati Liberi !



Dalla Padella alla Brace: chi ci sta cucinando

C'è un filo comune che unisce Romano Prodi, Mario Draghi, Mario Monti e Gianni Letta nonché Massimo Tononi, presidente della Borsa di Milano: in un modo, o nell'altro, tutti hanno rivestito un ruolo nella Goldam Sachs, una delle più grandi banche d'affari al mondo, fondata nel 1869 a Manhattan da due immigrati tedeschi, Marcus Goldman e Samuel Sachs.

Nella squadra di italici vip, chi più, chi meno, protagonista di questi giorni di crisi, c'è chi vi ha lavorato, come Tononi, altri che ne sono stati consulenti, come Prodi, o Monti, International Advisors, vicepresidenti, come Draghi, e membro dell'Advisory Board come Gianni Letta.

Dunque la Goldam Sachs è un punto chiave per capire la portata della crisi che stiamo attraversando e quali poteri sono entrati in campo in prima persona: basta scorrere la storia recente di questo istituto finanziario

per capire tante cose che stanno accadendo sotto i nostri occhi. Dagli inizi degli anni Ottanta del secolo scorso questa banca è stata consulente di molti governi nell'avvio e gestione delle privatizzazioni o svendite di stato: non è ozioso ricordare che proprio Draghi fu chiamato a gestire le privatizzazioni in Italia, avviate da Giuliano Amato e curate dal governo Prodi. Cosa dite se ricordo che quando era vicepresidente Mario Draghi, la Goldam Sachs fu advisor nella compravendi-

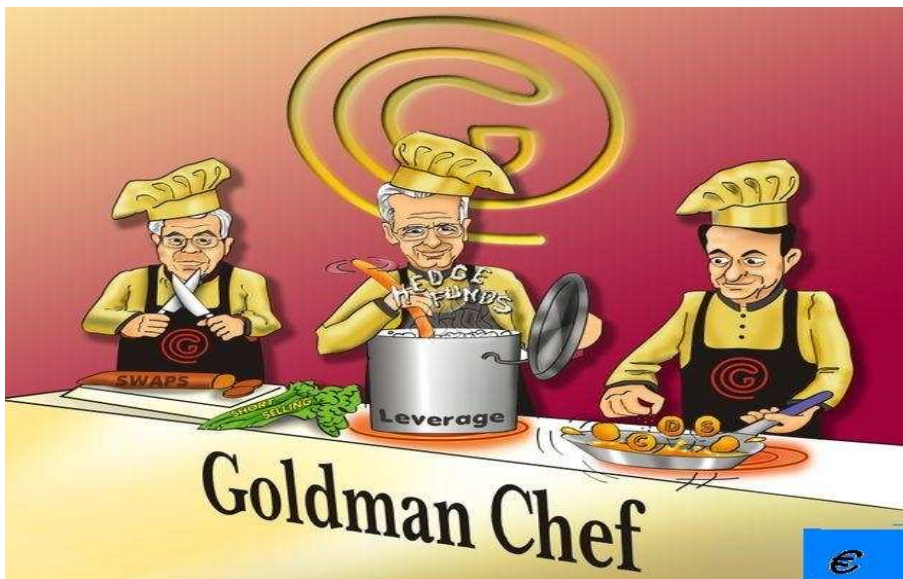
ta di Antonveneta e Bnl passate allora sotto il controllo dell'olandese Abn Amro e della francese Paribas? E non fa suonare qualche campanello d'allarme, parlando di governi di larghe intese, il tentativo di impossessarsi assieme al gruppo Caltagirone dei fondi immobiliari Pirelli Real Estate Berenice e Tecla? Il mattone piace molto a quelli della Goldman Sachs: negli ultimi anni hanno affrontato speculazioni non da poco, conquistando il 51 per cento del pac-

ca: bisognava capire come uno dei gioielli dell'Iri, l'Italtel, era finite nel carnetto della tedesca Siemens che aveva bruciato nell'acquisto la francese Alcatel; advisor dell'operazione sempre la nostra Goldam Sachs. Si era attorno al 1994, e l'inchiesta portata avanti dalla Procura di Bolzano, fece venire a galla un giro di movimentazione sospettata con fondi passati attraverso conti austriaci per oltre 140 milioni di marchi tedeschi serviti, si disse allora, ad agevolare l'operazione. Guai con la giustizia la banca ne ha avuti di recente anche negli Usa, incriminata nell'aprile del 2010 per frode dalla potente Sec, relativamente al titolo Abacus 2007-Ac1, con il quale la banca dei galantuomini avrebbe truffati i propri clienti.

Oggi, Mario Draghi, Mario Monti sono osannati come i salvatori della Patria, né più, né meno di quanto non sia

accaduto ad Atene, dove a guidare il governo tecnico è stato chiamato Luca Papademos, già della Bce, governatore della banca centrale greca dal 1994 al 2002, che svolse svolto un ruolo poco chiaro nel mascheramento dei conti pubblici compiuto con l'aiuto di Goldman Sachs...

Salvatori della patria? Ce n'è da dubitare: dimmi con chi vai e ti dirò chi sei.



Luca Papademos, Mario Monti, Mario Draghi, gli European Masterchef

chetto azionario di Karlstad con circa 3.7 milioni di Euro, o quello della Associated British Ports con circa 4 milioni di Euro, acquistando dall'Eni agli inizi degli anni 2000 a San Donato Milanese aree per oltre 300 mila metri quadrati. Fermiamoci qui nella lista dei grandi acquisti: non c'è grande affare che non sia passato per questa banca.

Allarmante ricordare che nel 2007 proprio la Guardia di Finanza Italiana perquisì gli uffici italiani della grande ban-

Materiali

**ASSESSORE REGIONALE AL BILANCIO E
AGLI ENTI LOCALI, AI FONDI FESR, POR,
ROBERTO CIAMBETTI**

Ufficio di Vicenza — Viale San Lazzaro, 29

Tel.: 0444/291932
Fax: 0444/965019

041/2792833
041/2792806

www.robortociambetti.net

